

La psicologia del fuoco e del piromane

Il fuoco nella storia ha avuto significati simbolici universali. Sono stati associati al fuoco e alla fiamma che lo genera, le divinità (il fuoco ha origine dal divino, è la forza magica sottratta agli dei), i giochi olimpici, il milite ignoto, la passione d'amore. Il fuoco si associa al sacro, è la luce, la gloria, la purificazione, ma anche al profano, l'amore, l'odio, il sesso.

Nel mondo passato il fuoco era sinonimo di vita, amore, vitalità, forza, ma anche di morte e distruzione; nell'immaginario collettivo è associato a forze oscure e peccatrici, forse perché nella storia è stato allo stesso tempo strumento per la vita ma anche mezzo per la morte e la guerra.

Il fuoco ed il rosso stimolano le parti più antiche e profonde del cervello e della mente. Il rosso è il primo colore che percepisce il neonato.

Nell'aura epilettica nel delirio alcolico negli stati isterici si hanno visioni "rosse".

Il fuoco ha significati psicologici universali: sessualità, eccitamento, aggressività, distruttività, purificazione, delirio mistico.

Sigmund Freud considerava il fuoco come il simbolo della sessualità, poiché il fuoco è in grado di generare eccitazione sessuale.

Il fuoco esprime anche rabbia.

Con il fuoco si scaricano le frustrazioni causate dai sensi di inferiorità sociale, fisica o sessuale

Ha significati culturali nelle feste popolari nei falò stagionali, con significato magico e propiziatorio

Il fuoco è il rogo che brucia il carnevale, come antico e pagano rito di passaggio tra l'inverno e la primavera.

Il fuoco distrugge e purifica il fuoco rinnova l'energia della natura come nei fuochi sacri periodici (festa di S. Giovanni – di Ognissanti)

Danzare e cantare intorno al fuoco con finalità propiziatriche, erano doveri pagani e poi religiosi a cui doveva partecipare tutta la comunità.

Con le ceneri termina il rito della purificazione.

Di ritualità collegate con il fuoco sono impregnati tutti i fumatori di sigaro e di pipa.

Il sole è fuoco, è vivo, con il suo calore genera la vita, il fuoco è elemento in continuo movimento, capace di distruggere e trasformare ogni cosa: è l'immagine del permanere dell'ordine e dell'armonia, pur nel continuo trasformarsi dei contrari.

Gli Incendi

Secondo gli esperti dell'F.B.I. il fuoco si classifica in:

- fuoco naturale (es. fulmine)
- fuoco accidentale (es. incidente)
- fuoco sconosciuto (no causa certa)
- fuoco incendiario (doloso)

Nel gesto di appiccare un incendio, laddove non si riscontrano chiari moventi economici o vantaggi materiali (quali estorsioni o frodi) –un dato che per quanto attiene alla dolosità in Italia si attesta circa il 60 %-, si può ipotizzare un movente di origine psicopatologica. Tra incendiari e piromani, quindi, c'è una sostanziale differenza che va ben chiarita per non fornire alibi a chi non ha giustificazioni.

L'incendiario

Sono incendiari coloro che agiscono con intenzionalità, il che corrisponde ad un fenomeno criminale determinato da un comportamento scientifico e volontario, in ogni caso fortemente imprudente da parte di soggetti dediti al crimine. Gli incendiari agiscono per vendetta, per scopi intimidatori di varia natura o per altre finalità specifiche connesse a tale tipo di reato, compreso l'interesse indiretto che può avere chi è chiamato ad operare per spegnere gli incendi.

I metodi di innesco, le strategie di focolai a catena, la sistematicità e il ripetersi degli incendi denotano in modo inequivocabile, non solo un fenomeno puramente criminale, ma una pianificazione scientifica strategica che fa pensare al peggio.

Le cause sono dunque spesso eterogenee, complesse, o concepite e determinate dalla volontà di uomini che a basso costo (quello di un fiammifero) ottengono benefici personali per i quali la società può pagare un prezzo altissimo.

Un comune denominatore unisce tutti gli incendiari al di là delle motivazioni che li determinano: la natura illecita del proprio comportamento.

Il piromane (Il fuoco e la psiche)

È il fuoco, l'incendio, che crea l'incendiario e la piromania, per le forti emozioni che è in grado di suscitare. Il fuoco suscita un intenso piacere nella persona, che poi desidera riviverlo e ripeterlo.

Si genera e si stabilisce una forte attrazione per il fuoco che suscita un forte piacere simile o più intenso di una eccitazione sessuale. Genera serialità e ritualità la visione del fuoco che divampa è in grado di attenuare nello spettatore intense emozioni di rabbia e marcate frustrazioni.

Il piromane innesca il fuoco, assiste sempre al suo divampare (poiché l'appagamento psicologico non si esaurisce nell'atto di appiccarlo), corre ad avvertire i vigili del fuoco, molto spesso si assicura la visione ravvicinata dell'incendio, magari partecipando attivamente allo spegnimento. La risonanza data dai media al fenomeno degli incendi (soprattutto quelli boschivi) contribuisce ad accrescere nel piromane il sentimento di compenso delle frustrazioni emotive e passionali legate al fuoco. I soggetti affetti da piromania, inoltre, sono osservatori usuali dei fenomeni d'incendio, lanciando falsi allarmi e mostrano, paradossalmente, grande interesse per le istituzioni, l'equipaggiamento ed il personale associato al fuoco (cercano di diventare Vigili del Fuoco).

La piromania è una categoria psichiatrica rientra tra i disturbi del controllo degli impulsi comporta atti ripetuti e ricorrenti, ha una base psicopatologica che esclude tutti i moventi materiali.

Il profilo del piromane secondo l'F.B.I. consiste in un individuo maschio di circa 30 – 40 anni, single vive prevalentemente in campagna ha un basso livello intellettuale, ha una bassa scolarità, spesso abusa di alcolici, ha tratti antisociali (non ha rimorso) ha manifestato una ribellione adolescenziale (ogni proibizione stimola il desiderio).

Il piromane ha sempre manifestato un interesse patologico per il fuoco vuole “guardare” il fuoco partecipa allo spegnimento taciturno ed ansioso prima, soddisfatto e cialtrero dopo.

Agisce inizialmente vicino casa poi in luoghi più distanti, che conosce bene quindi allarga progressivamente il raggio d'azione.

Il piromane agisce in prevalenza in estate, ma è attivo tutto l'anno in estate prevale il richiamo del caldo, del sole, delle attività collegate con il fuoco risente anche dell'effetto dei media

Il piromane secondo gli studi dell'F.B.I.: agisce entro in un raggio di azione che non oltrepassa i 5 km rispetto al suo domicilio agisce maggiormente d'estate, per la facilità di innesco del fuoco, gode di fronte al fuoco è un solitario, agisce sempre da solo è un ossessivo, agisce con ritualità è un perdente, che ha rivalse di potere, è un frustrato, incapace di relazioni sociali, un depresso, che abusa di alcol e psicofarmaci.

Agisce mettendo in atto una reazione impulsiva detta “a corto circuito” si tratta di azioni primarie, arcaiche, tipiche dell'infanzia e degli immaturi questa impulsività depone per una profondità del desiderio.

Secondo gli studi effettuati dall'F.B.I, durante l'infanzia e l'adolescenza ha manifestato disturbi emotivi e comportamentali, come: enuresi violenza verso gli animali.

La piromania sovente precede nel tempo la commistione di reati più gravi e spesso si associa a comportamenti antisociali e criminali.

Secondo gli esperti esistono significative sovrapposizioni tra serial killer e piromani (definiti negli usa serial arson) al punto da creare una sezione per i piromani sul modello della bsu dei serial killer

Due famosi serial killer sono stati anche dei piromani: David Berkowitz (con oltre 1400 incendi), Peter Kurten (autore di 40 incendi).

Secondo i criteri diagnostici (dsm-iv), “la piromania” è un comportamento ricorrente di appiccare intenzionalmente incendi, con una intensa eccitazione/tensione, crescente prima dell'atto con una intensa gratificazione ed un forte piacere dopo l'atto.

Il piromane manifesta una eccessiva attrazione per il fuoco e tutto quanto sia collegato al fuoco partecipare attivamente ai soccorsi ed allo spegnimento del fuoco.

La piromania non comprende l'appiccare incendi per: lucro (assicurazione), terrorismo politico Vendetta, delirio ed allucinazioni (stati psicotici, schizofrenia), coprire altro delitto.

Il piromane inizia ad operare “in piccolo” durante l’adolescenza (uso continuo di fiammiferi ed accendini) con la sua crescita aumenta anche la sua distruttività non sente di essere “malato”, non matura un senso di responsabilità per quello che fa, non chiede e non è motivato ad una terapia. E’ consapevole di quello che fa è imputabile non soddisfa i criteri del vizio di mente (articoli 88 – 89 c.p.) sull’incapacità di intendere o di volere.

Secondo l’art. 85 C.P. è imputabile.

Il fuoco e il bosco

Il danno sociale provocato da incendiari e piromani è particolarmente evidente ed enorme negli incendi che colpiscono i boschi; sono rilevanti non solo in termini monetari, ma anche paesaggistico-naturali.

Il bosco ha molteplici funzioni, oltre ad essere un instancabile produttore di ossigeno, rende i terreni stabili evitando le catastrofi idrogeologiche che, purtroppo, spesso balzano alle cronache; evita l’erosione del suolo, oltre ad ospitare flora, fauna e delicati equilibri ecologici che sono la culla della biodiversità; non ultimo incrementa il fascino e la bellezza dei paesaggi che hanno contribuito a fare dell’Italia “Il Bel Paese”.

L’analisi delle cause ha confermato la rilevante incidenza della dolosità, nel 2001 gli incendi boschivi dolosi attribuiti alla deliberata volontà di appiccare il fuoco, sono risultati il 59,8 %. Le rilevazioni fatte evidenziano una tendenza all’aumento della dolosità, sia rispetto al 2000 (57,7 %), che al 1999 (48,9 %). Per quanto riguarda il dato “manifestazioni di protesta, risentimenti e insensibilità verso il bosco”, che hanno come motivazioni connesse “insoddisfazione, dissenso

sociale e turbe comportamentali” si attestano intorno al 15,1 % del totale degli incendi boschivi (dati del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali).

La tendenza all'aumento derivante dall'analisi effettuata è confermata dai dati relativi al numero degli incendi nel 2003.

Nel 2003 si sono verificati 9.697 incendi boschivi che hanno percorso 91.085 ettari, di cui 44.064 boscati e 47.741 non boscati.

I dati del 2003 esprimono una decisa impennata. L'andamento climatico, comunque ha caratterizzato e ha stimolato la situazione.

Rispetto al 2002, il numero di incendi è più che raddoppiato, come pure le superfici boscate e non boscate interessate.

La superficie media per incendio, pari a 9,5 ettari, è risultata superiore rispetto a quella del 2002 (8,9 ettari), ma inferiore al 2001 (10,7 ettari) e al 2000 (13,3 ettari), quando la superficie percorsa dal fuoco era stata di maggiore estensione.

Il reato di incendio boschivo (art.423 bis del Codice Penale)

L'incendio boschivo, sia esso doloso o colposo, è un delitto contro la pubblica incolumità e, come tale, è perseguito penalmente.

La giurisprudenza ha costantemente inteso per incendio boschivo un fuoco di vaste proporzioni, con tendenza ad ulteriore diffusione e di difficile spegnimento.

Fino al 2000 l'incendio boschivo era considerato una aggravante dell'incendio generico, ed era trattato dall'art. 423 del Codice Penale.

Nel 2000, per la prima volta, l'incendio boschivo viene considerato dal legislatore come reato autonomo. Il D.L. 4 agosto 2000, n.220, recante "Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi" e convertito, con modificazioni, nella Legge 6 ottobre 2000 n.275, introduce l'art. 423 bis, confermato dall'art.11 della Legge 11 novembre 2000, n.353 :

Chiunque cagiona un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da 4 a 10 anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da 1 a 5 anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente.

La nuova disposizione infligge pene molto più severe rispetto al passato, quando il massimo della reclusione prevista era di 7 anni.

Indagini di Polizia

Dal ventaglio delle motivazioni e dalle analisi effettuate si rilevano numerose tipologie di comportamenti colposi o dolosi che rendono complessa l'attività di accertamento e repressione di reati connessi agli incendi boschivi. Per questo diventa indispensabile l'indagine sul campo.

Il fattore determinante per giungere alla determinazione della causa più probabile e arrivare al colpevole, è l'individuazione del punto d'inizio prima che possa essere alterato.

La tecnica conoscitiva è stata sviluppata prendendo spunto dai metodi di polizia giudiziaria adattati alla realtà forestali e consiste in una prima fase dedicata alla ricostruzione dell'evoluzione dell'incendio e in una seconda fase incentrata sull'individuazione del possibile agente causante, attraverso analisi o altri metodi d'individuazione

Procedimento d'identificazione

Per conoscere chi e perchè ha provocato un incendio si inizia l'investigazione.

Essa ha inizio con la notizia stessa dell'incendio e procede attraverso un procedimento complesso, finalizzato alla determinazione della causa.

Comunicazione dell'incendio

L'equipe di investigazione (stazione forestale) deve essere in contatto permanente e diretto con la rete di detenzione degli incendi boschivi e viene immediatamente avvisata di tutti gli allarmi comunicati nella zona di competenza.

Una volta confermato l'incendio, si prende nota della data e dell'ora di avviso e delle generalità della persona che ha dato l'allarme che potrebbe risultare essere l'unico testimone interrogabile.

Raccolta dei dati storici e meteorologici

Una volta localizzato l'incendio, la centrale operativa dovrà essere in grado di fornire le seguenti informazioni:

- serie storica degli incendi nella zona e delle cause
- dati meteorologici relativi ai giorni precedenti e al giorno dell'evento.

Una volta che la squadra investigativa arriva sulla zona incendiata effettua un primo "riconoscimento" della situazione. Per definire la causa scatenante è necessario individuare il punto di inizio. A tal fine si stabilisce sul terreno una zona di lavoro in cui è presumibile che esso possa trovarsi tenendo conto delle barriere naturali e artificiali che possono aver ostacolato il passaggio del fuoco, dell'attività dei mezzi di spegnimento, del rilievo del terreno, del combustibile e delle variabili meteo.

Determinazione della geometria dell'incendio

Se l'incendio è di piccole dimensioni è più facile studiarlo nella sua totalità e conseguentemente determinare l'area d'inizio in cui rinvenire il/i punto/i d'inizio.

Nel caso in cui invece le dimensioni siano talmente grandi e l'osservazione complessiva dell'area incendiata sia possibile solo dall'alto si fa ricorso alla determinazione della geometria dell'incendio che consiste nell'assimilare il perimetro dell'incendio a uno dei modelli geometrici di propagazione.

Così facendo si individua approssimativamente la zona d'inizio.

Applicazione del metodo delle evidenze fisiche.

Determinata la geometria dell'incendio e stabilita una zona d'inizio più o meno ampia è necessario ridurre questa superficie per ottenere l'area d'inizio. In quest'area l'investigazione dovrà essere scrupolosa per rinvenire il mezzo d'ignizione (innesco) e individuare la possibile causa. Per stabilire l'area di inizio si impiega il metodo delle evidenze fisiche (MEF) che permette di ricostruire l'evoluzione dell'incendio attraverso gli indizi (tracce, segni) che questo ha lasciato nel suo passaggio.

Tale metodo, messo a punto negli Stati Uniti, dal 1994 è impiegato in Portogallo dall'INPCC (Istituto Nazionale di Polizia e Scienza del Crimine) ed in Spagna dalle Brigate di Investigazione degli Incendi Forestali (BIIF) ed ha consentito di aumentare notevolmente l'accertamento delle motivazioni degli incendi d'origine volontaria.

Dall'analisi degli indizi si ottengono dati relativi alla direzione di propagazione, alla intensità calorica e alla velocità d'avanzamento dell'incendio e la sua corretta interpretazione ci permette di localizzare il punto o i punti d'inizio, obiettivo fondamentale del processo investigativo da cui dipende l'esito stesso del processo in quanto vi si rinvergono informazioni sull'innesco e sulle cause e quindi la maggior parte delle prove fisiche che potranno essere utilizzate giudiziariamente nel momento di relazionare il fatto con l'autore.

I principali indicatori sono 10:

-Grado di danni-Modello di bruciatura-Esposizione /Protezione-Distacco della corteccia -Modalità di carbonizzazione-Desquamazione

-Pietrificazione di rami-Macchie di fuliggine-Colore delle ceneri-Steli di graminacee

Delimitazione dell'area di inizio

Per poter applicare il MEF e localizzare il punto d'inizio è imprescindibile saper interpretare il comportamento del fuoco.

Le conoscenze in merito alla dinamica del fuoco ottenute attraverso l'interpretazione degli indicatori che, una volta individuati vanno possibilmente catalogati e fotografati, consentono di realizzare sul terreno il cammino di propagazione e a definire il Quadro degli indicatori.

Il cammino di propagazione si individua collocando bandierine colorate nei punti in cui risulta più chiara la traccia lasciata dal fuoco. La punta delle bandierine viene orientata in modo da indicare il percorso di progressione dell'incendio. In questo modo si arriva alla delimitazione di una piccola superficie che viene immediatamente delimitata con nastro segnaletico e nella quale può accedere solo il team d'investigazione: l'area di inizio.

Al suo interno si trova l'informazione necessaria per conoscere la causa che ha provocato l'incendio

Validazione dell'area di inizio

Una volta delimitata l'area di inizio e prima di realizzare sua analisi dettagliata, è corretto comprovare che la sua ubicazione è corretta. A tal fine la si conferma ascoltando i possibili testimoni, tra cui i primi che iniziarono l'opera di spegnimento

Determinazione del punto d'inizio

Per riconoscere e determinare il punto d'inizio, e per individuare l'innescò, l'area precedentemente delimitata viene suddivisa in parcelle di circa mezzo metro di larghezza e di lunghezza appropriata per un'analisi dettagliata.

Ognuna delle parcelle viene esaminata attentamente esaminando gli indizi e cercando tutto ciò che non concorda con il modello generale del terreno.

Molto utile in questa fase risulta essere l'utilizzo di una calamita per individuare eventuali resti metallici e di una lente per osservazioni di dettaglio.

Le tracce rinvenute sul terreno permettono agli investigatori di giustificare le argomentazioni attraverso prove valide tecnicamente.

Queste stesse consentono talvolta di comprovare le dichiarazioni dei testimoni.

Al momento in cui si localizza una prova, la si identifica segnalando la sua posizione per evitare che possa venire distrutta; prima di prenderla in consegna, la si fotografa da tre prospettive e approssimazioni differenti, posizionandole accanto un oggetto che funga da scala.

Le prove analizzate e identificate si classificano in funzione della loro utilità.

Una volta identificato il punto d'inizio e gli indizi presenti, si potrà procedere alla ricostruzione della scena dell'incendio e dei fatti occorsi.

Definizione del quadro degli indicatori di attività.

Prova materiale

Il quadro degli indicatori è il registro della serie delle evidenze di attività rinvenute, tanto fisiche che umane, presenti nella zona di inizio dell'incendio. Confrontate tra loro, esse consentono la classificazione della causa che lo ha provocato

Necessario elaborare il quadro degli indicatori per stabilire un ipotesi sulla causa d'incendio.

La sua validazione si ottiene comprovando la ripetizione di fatti simili, pertinenti alla medesima attività, in molti incendi, per assicurarsi che un fatto è caratteristico di un attività concreta.

Esistono una serie di quadri di indicatori che corrispondono alle seguenti attività:

- fulmine
- fuochi d'artificio
- caccia e animali selvatici
- attività ricreative
- fuochi intenzionali
- abbruciamenti agricoli
- abbruciamenti di residui agricoli
- attività ferroviarie
- fumatori
- abbruciamenti di rifiuti
- quadro di indicatori di altre attività

Il quadro di indicatori di attività stabilito dagli investigatori viene comparato con quelli elaborati (se fatti registrati corrispondono con quelli che caratterizzano queste attività si identifica una possibile causa d'incendio).

Se non coincidono sarà necessario definire un altro quadro d'indicatori caratteristici.

A questo punto si elabora, utilizzando tutta l'informazione ottenuta, un documento che costituisce la prova materiale dell'investigazione.

Testimoni.

Prova personale.

L'informazione ottenuta sul mezzo d'iniezione e sul possibile autore, raccolta nella fase di prova materiale, va confrontata con le dichiarazioni dei testimoni dell'incendio. Queste testimonianze costituiscono la prova personale.

L'interrogatorio dei testimoni è una delle parti di maggior peso nel processo investigativo.

Relazioni tra la prova materiale e personale.

Tutto il materiale raccolto rende possibile la ricostruzione delle circostanze che determinarono l'inizio dell'incendio.

Per stabilire un'ipotesi centrale sulla causa dell'incendio è necessario comprovare le relazioni tra la prova materiale e personale elaborate durante l'investigazione.

Definizione e validazione dell'ipotesi centrale della causa d'incendio

Le relazioni individuate determinano una possibile causa d'incendio, con alta probabilità di essere la reale.

E' possibile che con le prove rinvenute tanto fisiche che personali si possano stabilire altre ipotesi in merito all'origine dell'incendio. Per questo motivo è necessario effettuare uno scrupoloso processo di analisi per giungere a definire un'ipotesi centrale come valida e pertanto, come causa dell'incendio esaminato.

Se questo processo è superato ci si troverà in condizione di stabilire la causa che ha provocato l'incendio.

La nota tecnica riporta il processo di determinazione che viene allegato alle altre note informative sull'incendio (scheda AIB, statistiche) e deve essere utilizzata per il proseguimento dell'indagine e del procedimento giudiziario.

Nel caso in cui quest'ipotesi non si dimostri valida, bisogna ricominciare di nuovo il procedimento investigativo.

Conclusioni

La nuova legge in materia di incendi costituisce uno strumento adeguato all'entità e gravità del fenomeno e risponde al nuovo assetto istituzionale, penale ed amministrativo. Anche se l'attività di indagine e controllo, affidata per lo più al Corpo forestale dello Stato soffre di carenze dovute a mancanze croniche di personale.

L'intervento sugli aspetti psicologici richiede personale esperto che auspicabilmente, perché ad oggi è una speranza, dovrebbe fornire l'apporto consulenziale agli organismi preposti al controllo e alla prevenzione.

LOPEZ VINCENZO